Anno XXI

Martedì 16 Agosto 1887

Abbonamento postale

N. 194

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

UN VESCOVO FRANCESE
della nostra opinione

Monsignor Petit, nuovo vescovo di Puy in Francia, la pensa affatto come noi rispetto al Temporale.

Egli dice che in altri tempi, quando cioè anche la casta sacerdotale aveva da fare in politica, i vescovi potevano mischiarsi anch' essi alla vita pubblica; ma che ora devono essere estranei alla politica. Egli *non vuole il regno di questo mondo*, ma la pace di tutti e di tutto quello che colla Religione, può unire tutti gli uomini.

E' questa una lezione che viene opportunissima a Sua Eminenza Rampolla ed a chi lo ha ispirato.

« Noi dobbiamo, ei dice, mantenere i principii della religione e della fede. Noi dobbiamo convincere tutti gli spiriti prevenuti che *le nostre ambizioni non sono di questo mondo*. La società moderna non pensa punto a farci le offerte dell' imperatore a San Nilo (la divisione del governo dell' impero); se essa ce le facesse, noi non dovremmo dare altra risposta che quella del Santo: *il nostro regno non è di questo mondo*. E se noi siamo forzatamente mischiati a tutte le battaglie della vita, non lo è mai che per strappare le anime ai pericoli della lotta e per offrire la pace ai belligeranti.

« Le difficoltà di tutti i tempi.... nostro costante studio sarà di cercarne la soluzione nella pace, nella sincerità, nella concordia.

« Inviati da Dio, il nostro ingresso in questa bella diocesi è assolutamente pacifico. Sacrificate ogni partito, preso, qualunque ostinazione, ogni rancore. Sacrificate ogni odio, ogni collera, tutto ciò che potrebbe turbare la pace. Noi, come quello che ci manda, « non veniamo punto a combattere le libere opinioni, o per lottare contro l'autorità pubblica. Non vogliamo e non cerchiamo che la pace. »

E poi parlando del Papa:

« Dovunque si trovi un' autorità legittima, anche puramente umana, egli la rispetta, perchè essa scende dall'alto, ogni autorità viene da Dio, che si chiami repubblica o monarchia, impero o principato.

« Perciò, dunque, dire che la Chiesa vede di mal' occhio le forme più moderne dei sistemi politici e respinge in blocco le scoperte del genio contemporaneo, è una calunnia vana e infondata. Perchè cercare ciò che divide gli uomini? Perchè non cercare ciò che può unirli? Noi abbiamo degli orizzonti aperti che non ci separano punto. I nostri mezzi d'azione sono differenti: le sfere in cui essi si esercitano sono distinte. Ma lo scopo dev' essere comune. Perchè non procederemmo noi insieme? »

Se tutti i vescovi parlassero questo al pubblico ed al Papa e tutto il Clero facesse altrettanto coi vescovi, la *setta temporalista* sarebbe presto messa a dormire e la Religione acquisterebbe assai presto tutti i Popoli.

Monsignor Petit ha dato una buona lezione al Vaticano, che domanda il Temporale per il *fasto esterno* che è il voto dell'oramai celebre cardinale Rampolla.

Un ex-diplomatico francese

Se tale come si chiama è quegli che scrive al *Matin*, si vede che in Francia riconoscono l'assoluta impossibilità di una restaurazione del potere temporale del papa. Ei ricorda a ragione, che senza il principato visse indipendente e venerato i primi sei secoli del Cristianesimo e che tale è pure in questi diciasette anni dacchè vive. L' ex-diplomatico ricorda anche quanto ha costato alla Francia il fare in questo secolo più volte da gendarme e protettore al Temporale contro i suoi sudditi, che si ribellavano sovente al reggimento di chi era stato educato per tutt' altro che per questo. Lo stesso cardinale Antonelli, poi pensava e diceva, che non potendo il papato piegarsi alle forme moderne del reggimento degli Stati, privato che fosse del Temporale per alcuni anni, anche riacquistandolo non potrebbe reggersi. Figurarsi poi come si comporterebbe in una Roma trasformata come essa fu in questi diciasette anni!

Questa dell' ex diplomatico francese è del resto l' opinione di tutta la stampa seria degli altri Paesi dell' Europa. Quella dei temporalisti non è adunque soltanto una perversità cui essi commettono contro la patria italiana, ma anche una stupida mania di gente che vive in altri secoli e non conosce il suo tempo.

Chi restaurerebbe poi il Temporale? L' Italia no di certo, anche se degli scellerati tentassero di suscitare la guerra civile. Quale poi delle altre potenze farebbe la guerra all' Italia per questo scopo? Nessuna di certo. Ma vogliamo anche ammettere come possibile ciò che è oramai da tutti dichiarato impossibile; in tale caso chi sarebbe il primo a doversi lagnare d' un simile tentativo? Certamente il Clero cattolico, il quale sarebbe il primo a dover patire da esso. Adunque è proprio il Clero il primo interessato a doversi pubblicamente e francamente, separare dalla setta temporalistica, giacchè esso vive della vita della Nazione, e questa si sa che cosa vuole.

Giacchè al Vaticano si celebrerà un giubileo per il quale si mandano molti doni, dovrebbero i preti mandarvi anche le loro dichiarazioni, che per essi come per tutta l' Italia la questione del Temporale deve essere finita, e che altrimenti ne patisce non soltanto il Clero, ma anche la Religione.

Cominciano ad accorgersi

I Francesi fanno da qualche tempo delle acerbe polemiche contro tutte le Nazioni civili dell' Europa ed accarezzano soltanto la Russia, forse perchè è la meno civile di tutte ed è la più lontana e sembra a quei repubblicani, che i Tartari ed i Cosacchi debbano essere sempre nemici dei proprii rivali gl' Inglesi ed i Tedeschi.

Ma essi fanno la guerra anche agli stranieri, che vanno a lavorare in Francia. Essi li molestano in mille guise, specialmente gl' Italiani, vogliono tassarli, e farli anche Francesi per forza.

Ora però cominciano ad accorgersi, che si mettono su di una cattiva strada, sia perchè i *Francesi per forza* non saranno mai veri Francesi, sia perchè sottraendo al lavoro gli stranieri, che sono molti, non se ne avvantaggiano le loro industrie, nè le colonie. I Francesi meno di tutti avevano interesse ad isolarsi dal mondo civile, dal quale attingono molti dei loro guadagni e che li fornivano di quel lavoro cui essi non possono dare.

Lavorano così contro la loro stessa pretesa di primeggiare nell' Europa e quanto più si isolano tanto più perdono la propria influenza nel mondo.

Di questo sembra però, che cominciano ad accorgersi, poichè si legge da qualche tempo qualche articolo più ragionevole. Durerà questa reazione? Nessuno può dir niente, trattandosi di un Popolo così mutabile com'è il francese.

Le Ceramiche all' Esposizione

(Nostra Corrispondenza).

Venezia, 16 agosto 1887.

Non è senza una completa soddisfazione e compiacenza che constatiamo come la rivalità e la concorrenza sui prodotti dell' Industria sieno fruttifere per l'Italia del suo maggior miglioramento e progresso che in ogni ramo va facendo ogni giorno giganteschi passi; e noi vediamo nei bronzi, vetri, sculture, ceramiche ecc., cento e cento stabilimenti che vanno a gara per ottenere la preminenza nella nobile lotta dello studio e del lavoro.

E nell' arte ceramica sopratutto questa lotta diventa più difficile per la molteplicità dei concorrenti e per il ricco e vastissimo campo offerto ai cultori di quest' arte, che essi hanno coltivato con tanto amore, da potersi dire di aver quasi raggiunto la massima perfezione.

Fra le mostre che più attirano l'attenzione dei visitatori della nostra Esposizione, una delle migliori è certamente quella del sig. Cesare Moreno di Genova, collocata nel salone quadrato prospicente il vestibolo dell'ingresso della parte di terra, e a confermare la perfezione dei prodotti esposti da questa ditta, basterà citare le onorificenze meritamente conferitegli dal giurì delle Esposizioni di Torino, Anversa, Liverpool, Nevers, ecc.; lo Stabilimento Moreno conta pochi anni di vita, nei quali però i gloriosi allori raccolti danno incontestabile prova dei suoi meriti veramente eccezionali; da ogni parte del mondo ne vengono ricercati i prodotti e, con Parigi specialmente, la sovrana del buon gusto, ne ha attirato avviatissimo commercio, tantochè una gran parte degli oggetti che escono dallo Stabilimento del sig. Moreno trovano onorevole collocamento nei musei, nelle collezioni più rinomate e nei saloni aristocratici della capitale francese.

Tale scopo egli ha potuto potuto completamente ottenere, mercè cura, studi e sacrifici indefessi reclutando buon numero di pittori, scultori ed artisti fra i più abili e diligenti, da quanto è facile arguire dalla perfetta esecuzione, dallo splendido colorito, dalle forme graziose, svelte, eleganti, capricciose, dal gusto squisito de' disegni e fattura dei busti, statuette, vassoi, portafiori, vasi, coppe, anfore, ecc., che degnamente figurano alla nostra Esposizione, e che invitano ad ammirazione di speciale interessamento.

Il Moreno ci presenta oggetti esclusivamente originali, senza plagi, senza imitazioni, di stile prettamente moderno e tutto ciò concorre a stabilire un favorevole concetto a lode di questo intraprendente industriale che ha saputo levarsi dal comune andazzo delle produzioni d'oggidì che in ultima analisi sono imitazioni più o meno riuscite (non certo però prove di merito) dei capolavori antichi di ceramica.

Sono molteplici le applicazioni cui si prestano i lavori del Moreno e cioè per cornici, stipiti di porte, medaglioni, fregi decorativi, ornamentazioni per architettura ecc., e gli procurano rilevantissime ordinazioni, cio che è il più parlante ed evidente elogio che possa farsi dei suoi prodotti, risultato, come dissi, di lunghi, faticosi e pazienti studi e ricerche; risultato, che in premio al vero merito, gli auguro sempre più consolante e splendido ad onore del suo nome e per l'avvenire dell'arte in Italia.

Esposizione Regionale Veneta di piccole industrie in Vicenza.

Vicenza, 14 agosto.

Fino dalle 7 di questa mane molto pubblico andava agglomerandosi nei pressi della Palladiana Basilica nostro insigne monumento d'arte.

I tutori dell'ordine pubblico avevano di che fare, mano mano che avvicinavasi l' ora dell' inaugurazione per tener liberi i passaggi agli invitati.

Quando arrivarono le Rappresentanze civili e militari la nostra Banda cittadina intuonò la marcia Reale.

L'attigua Sala delle Assise all'uopo trasformata è piena zeppa d'invitati: signore, signorine, ufficiali, espositori ecc. ecc.

Alla presidenza siedevano il Prefetto, il Sindaco, il Senatore Lampertico, il comandante il Presidio, il Presidente del Tribunale, e il Procuratore del Re.

Ai lati si vedevano i nostri Assessori, i rappresentanti della stampa, i membri del Comitato esecutivo, i deputati on. Lioy, Lucchini e Brunialti, ed altre notabilità.

Molti insomma gli intervenuti per cui l'inaugurazione riuscì maggiormente solenne.

Il co. Almerico Da Schio presidente di questa sezione del Club Alp. It. promotrice dell' attuale esposizione, prese la parola e con forbito ed elevato discorso inaugurale raccolse lunghi applausi.

Dopo di lui fecero opportuni e molto applauditi discorsi il Sindaco ed il Prefetto.

Alla visita dell'esposizione molti articoli attirano una viva attenzione.

Dei prodotti friulani, i lavori in giunco e vimini ed i campanelli raccolgono molti osservatori; ammirano e discutono.

Di questo ed altro ve ne parlerò con miglior agio in altra mia.

A. E. P.

I FRATELLI CROATI

Scrivono dalla Dalmazia:

Sta per essere rinnovato il trattato di commercio coll' Italia; e di già la stampa croata della provincia, ispirata alle aule governative esorta le Camere di commercio, che — tranne quella di Zara — sono anche croate, a rivolgersi al Ministero, perchè il cabotaggio italiano sia soppresso su queste coste, od almeno difficoltato.

Gli organi croati invocano anche l' appoggio dei deputati provinciali al Reichsrath, che sono nove, e tutti clericali croati; e per ultimo si appella al patriottismo delle comuni croate affinchè alzino la loro voce.

Quindi potete esser sicuri che Camere di commercio, deputati al Consiglio dell' Impero, e comuni, muoveranno una crociata contro il cabotaggio italiano, e saranno appoggiati dalle autorità locali e dal governo della Dalmazia.

Dirimpetto a questo movimento cosa farà Vienna?

Se è vero che da Vienna abbiano ricevuto l' imbeccata, Vienna dovrà loro dare ragione.

Gli argomenti che portano a loro difesa sono insussistenti.

Gli organi croati replicano che i contatti commerciali coll' Italia tengono desto su questa costa l' amore alla lingua e coltura italiana, e che il Governo deve una buona volta finirla. Ecco il nocciolo della questione. Da due anni a questa parte crebbe a dismisura l' odio verso tutto ciò che è italiano, basti il dire che, dopo 22 anni si celebrò l'anniversario d' una battaglia navale con feste tali che vennero censurate aspramente perfino dalla stampa viennese.

IL PADRE TOSTI

Roma 15. Da ieri sera corre voce che il padre Tosti, del quale si parlò moltissimo in questi ultimi tempi per il suo opuscolo favorevole alla conciliazione e per la ritrattazione completa che fu costretto a farne dopo la pubblicazione della lettera del Papa, sia gravemente infermo.

Dopo la ritrattazione — che gli venne estorta con ogni sorta di artefici — il padre Tosti fu udito dire che quell'atto gli avrebbe abbreviata la vita.

E' un vecchio d' aspetto venerabile.

La vertenza colla Columbia

L'on. presidente del Consiglio doveva ritornare ieri (15) a Roma, dicesi per ricevere Segrè già nostro ministro presso la Columbia onde affrettare la soluzione della ben nota vertenza fra l' italiano Cerruti e quel governo repubblicano.

Crispi a Resina

Domenica Crispi ha visitato il comune di Resina, presso Napoli.

Si informò minutamente sui provvedimenti presi contro la diffusione del morbo, mostrandosi soddisfatto delle misure che si presero fin da principio.

Ripartì accompagnato dalle autorità fino alla stazione e da una gran folla.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 16. Le riscossioni del luglio scorso superano di lire 399,141 quelle del luglio 1886.

ROMA 15. Il nuovo organico del personale delle Poste andrà in vigore il 1° settembre.

In seguito avrà luogo il movimento del personale delle Direzioni provinciali.

— Per la Giunta centrale del catasto sarà nominato presidente il senatore Cambray Digny e vice-presidente il generale Annibale Ferrero.

— Il Ministro della Guerra ha prorogato fino al 1° settembre il termine utile per la presentazione delle domande degli ingegneri, onde essere ammessi al concorso speciale pei posti di sottotenenti di artiglieria e genio.

COMO 15. Giudici ebbe 7799 voti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 agosto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	748.7	748.5	746.6	749.1
Umidità relativa	43	33	47	46
Stato del cielo	misto	misto	misto	q. ser.
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	N E	N E	N E	N E
Vento (vel. k.	19	15	7	3
Term. cent.	24.1	27.1	23.7	25.7

Temperatura (massima 28.7. (minima 17.4.

Temperatura minima all'aperto 15.0.

Minima esterna nella notte 14-15 18.2.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 15 agosto 1887.

In Europa pressione piuttosto bassa a nord, leggermente elevata intorno ai paesi bassi. Golfo Botnia 747. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito a nord, leggermente disceso altrove, venti da freschi a forti da libeccio a ponente in diverse stazioni della media Italia. Temporale con pioggia a Modena.

Temperatura aumentata sull'Italia inferiore e molto elevata. Stamane alquanto nuvoloso a nord — sereno altrove. Venti sensibili del IV quadrante sul versante adriatico, calma altrove. Barometro livellato a 760, mare calmo.

Probabilità: Venti deboli vari, qualche leggero temporale a nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

La morte di Caterina Percotto

In S. Lorenzo di Soleschiano, alle ore 1 ant. del 15 corr. è morta la contessa **CATERINA PERCOTTO.**

La salma della medesima a cura del Comune di Udine verrà deposta nel Cimitero Monumentale.

Il trasporto sarà fatto mercoledì 17 andante ed il convoglio funebre arriverà alle 8 antim. a porta Poscolle ove si fermerà il corteo di accompagnamento.

La Giunta Municipale vi prenderà parte e invita le rappresentanze ed i cittadini a voler intervenirvi.

Un altro lutto: la co. **CATERINA PERCOTTO** non è più.

Ha cessato di patire in S. Lorenzo di Soleschiano alla mezzanotte del 14 agosto, nell'età di circa 75 anni.

Ci si disse, alquanti giorni sono che stava male; ma non abbiamo creduto che fosse quello della fine. Era da tanto tempo che lottava col male, che vinceva, od almeno che resisteva con forte volere e con santa religiosa costanza; che noi si sperava avrebbe resistito ancora, e che avremmo ancora avuto il conforto della sua dolce ed arguta parola, del sapiente consiglio, del suo sorriso benevolo, od almeno dell'ultimo suo saluto!

Ora non ci resta che di versare una lagrima, e mandar noi il nostro saluto a quella bell'anima che ci ha tante volte commosso, che ci ha tanto appreso.

Con lei scomparisce una delle più singolari e nobili figure del nostro risorgimento. Non vi è chi non sappia quanta parte abbiano avuto i suoi racconti, le sue novelle, i suoi bozzetti nell'educare la gioventù ai generosi pensieri, ed all'affetto alla patria durante i tristi giorni del servaggio.

Mente robusta, cuore gentile e semplice, seppe cogliere la natura nelle sue più belle manifestazioni.

Non avete mai letto un suo scritto che non vi sia escita una lagrima di commozione, che non abbiate fatto la conoscenza di qualche anima buona, che non abbiate scoperto qualche gentile nuovo affetto.

Essa è morta; ma l'opera sua vivrà fino a che vi siano menti e cuori da educare con cristiana morale, con umani e civili intenti, fin che la patria reclami affetto e sacrifizio.

I soci dell'*Accademia di Udine* sono invitati a prender parte alle funebri onoranze decretate dalla spett. Giunta Municipale di questa città a **CATERINA PERCOTTO** socia onoraria dell'Accademia.

La Presidenza.

Avvertiamo coloro che intendano recarsi oggi colla corsa delle 3.50 pom. a San Lorenzo di Soleschiano per i funebri della contessa **PERCOTTO**, che possono scendere alla fermata di Manzano donde con 10 minuti di cammino giungeranno alla casa della defunta.

LE FESTE DI IERI

Il Torneo di scherma. Splendido esito ebbe il Torneo di ieri al Minerva. Pubblico abbastanza numeroso, comprese diverse gentili rappresentanti del bel sesso.

Applauditissimi tutti, ed in ispecialità il Varrone, il Sartori ed il Grechi.

Il *Barbassetti* s'ebbe in dono una corona.

Eccitarono la generale ammirazione specialmente gli assalti storici.

Fu molto notata l'assenza degli ufficiali.

Domani daremo una dettagliata descrizione del Torneo, mancandoci oggi lo spazio.

La Tombola. Folla immensa di ogni ceto di persone si trovava radunata nelle ore pomeridiane di ieri nel recinto del giardino e sul colle del Castello per assistere agli svariati spettacoli ch'erano promessi.

Si cominciò dalla tombola.

La cinquina di *lire duecento* venne guadagnata dal sig. *Agosti Paolo* agente di negozio di Tarcento, la prima tombola, *lire settecento*, da *Giacomo Liruti*, possidente di Villafredda Segnacco (Tarcento); la seconda tombola, *lire quattrocento*, da *Kiussi Umberto* di Udine, quello stesso che nell'anno decorso guadagnò la cinquina.

Furono vendute 3922 cartelle.

La maggior vincita la fece.... il Governo che incassò per tasse più di *novecento lire*.

Le corse dei velocipedisti. Per questa corsa (corsa di resistenza) erano iscritti sei campioni.

Si dovevano percorrere 20 giri del giardino, circa metri 10800.

Uno degli iscritti, il sig. Cimenti di Roncade, si ritirò, perciò rimasero cinque concorrenti.

Il sig. Giorgio Janz di Trieste per alcuni giri fu il primo, ma poi venne sorpassato dagli altri. Egli mantenne sempre la medesima velocità, la medesima posizione del velocipede e della sua persona, la medesima distanza dallo steccato. E' un giovane che dimostra d'essere sicuro del fatto suo e si capisce come egli abbia potuto percorrere in ore 3.28 la distanza fra Trieste e Udine.

Durante l'undecimo giro il De Paoli cadde a terra producendosi una lieve lussazione all'avambraccio sinistro, sicchè dovette ritirarsi dalla corsa.

Ancor iersera l'abbiamo veduto a passeggiare, quindi sembra che la caduta non abbia portato serie conseguenze all'egregio velocipedista udinese.

Essendo fuori il De Paoli la lotta si può dire che continuò fra tre soli campioni, poichè il Janz era già in disavvantaggio di quasi mezzo giro.

La corsa dei tre competitori divenne allora addirittura sfrenata e fino all'ultimo giro era difficile di prevedere chi sarebbe giunto il primo.

A metà dell'ultima corsa però, il bravissimo e fortissimo Sarzano era in prevalenza; ma giunto dirimpetto al palco della Presidenza, volendo prendere il giro più largo, si rovesciò il velocipede ed il Sarzano battè colla spalla destra sul terreno. Subito però egli si sollevò e condusse a mano il velocipede al punto d'arrivo, giungendo così *terzo*.

Primo era giunto Ugo Serafini di Padova, *secondo* Giuseppe Berti di Treviso.

A quanto abbiamo udito il sig. Sarzano ebbe rotta la clavicola e dovrà stare a letto per diversi giorni. Non gliene deriverà però nessuna seria conseguenza.

La corsa dei cavalli. Dopo la corsa dei velocipedisti, ebbe luogo quella dei cavalli (di dilettanti).

Nella prima batteria giunsero:

I. *Rienzi*, proprietario Pavan Adrea, guidatore N. N.

II. *Solferino*, propr. march. Lor. Mangilli, guid. Fattori Vittorio.

III. *Diana*, propr. Enea Gasparinetti, guid. Fogolini Giovanni.

Nella seconda batteria:

I. *Johar*, propr. Toniatti Gaetano, guid. Facca Luigi.

II. *Colombo*, prop. Cecchini Francesco, guid. proprietario.

III. *Argo*, propr. Querini Annibale, guid. Miniscalco Giacomo.

IV. *Castor*, propr. Martini Antonio, guid. Manacorda Carlo.

I due primi cavalli di ciascuna batteria presero parte alla corsa di decisione, e vinsero:

I. *Rienzi*, bandiera d'onore e l. 300.

II. *Colombo*, bandiera d'onore e lire 200.

III. *Solferino*, bandiera d'onore e lire 100.

Il Festival. Esito brillantissimo ebbe il Festival organizzato dalla *Società Operaia*.

Dalle 7 alle 9 suonò la Fanfara di cavalleria.

Molto bene riusciti i *fuochi* del bravo Altarui.

Specialmente il «Velocipede» e la «Battaglia di S. Martino» s'ebbero gli applausi generali del pubblico.

Il Giardino era vagamente illuminato a palloncini.

Si ballò fino alle 4 del mattino.

La brava orchestra di Cividale suonò egregiamente.

Anche l'orchestra udinese diretta dal maestro Carlo Travani detto Ballarin si distinse molto.

L'incasso dev'essere stato vistoso, essendovi folla dappertutto.

Una caduta. Durante le corse il signor M., negoziante in sete di Pozzuolo, che stava seduto sul parapetto di legno, nei posti vicino alla tribuna della presidenza, cadde a rovescio nel sottostante terreno dietro le tribune.

Sembra che non si sia fatto gravi lesioni, essendo subito ritornato al suo posto.

Cavallo caduto. Ieri alle 4 pom. mentre la via Cavour era molto frequentata dalla gente che si recava al Giardino, il cavallo del brumista n. 38, cadde sui binari della tramvia vicino alla farmacia Comelli. Venne subito sollevato da alcuni passanti.

Il mercato di S. Lorenzo in Udine (9, 10 e 11 agosto). — Com'era da prevedersi, attesa la stagione caldissima e la pluralità dei mercati in Provincia, poche furono le bestie accorse. Scarsi presentaronsi anche i compratori, e questi erano i soliti incettatori Toscani. Le contrattazioni furono per un discreto numero di vitelli che partirono in ferrovia. Buoi e vacche affatto negletti. I prezzi in grandissimo ribasso. Ecco in brevi accenni quale fu quello che era un tempo uno fra i più importanti mercati di questa Provincia, tanto ricca di bestiame bovino.

Ma un cronista non può limitarsi ad un così succinto resoconto. La condizione attuale del commercio bovino offre argomento a molti e penosi riflessi.

Come non fosse codesta condizione resa abbastanza grave dall'esorbitante dazio francese per cui i nostri buoi non possono accedere a quel mercato, nonchè dalla parificazione della valuta metallica alla carta, quest'anno si è aggiunta una causa ancor più influente sul ribasso, la deficienza generale cioè dei foraggi causata da una siccità eccezionale.

Penuria preveduta è metà riparata si dice, ed è anche vero; non pertanto ci sta in vista una crisi sul bestiame forse più rovinosa di quello che generalmente si crede. Per rendersi ragione di ciò è uopo riflettere che neppure l'anno scorso fu buona annata pei foraggi, ed infatti tutto l'inverno scorso il fieno si pagò caro. Vuoti per tempo i fienili, il primo sfalcio anche là dove fu abbondante, in breve venne consumato, di guisa che oggi che le provviste per l'inverno dovrebbero in gran parte essere a posto, nei magazzini del foraggio circola liberamente l'aria.

Il ripiego disperato di vendere le bestie è presto detto, ma difficile a tradurre in atto se manca il compratore; ed allora resta in groppa al proprietario che non può foraggiarle.

Laonde in tale durissima contingenza non rimane altro a farsi se non se ad escogitare dei modi di sbarazzarsi colla maggior sollecitudine del soverchio bestiame, senza attendere il caso troppo fortuito di poterle vendere sui mercati, ove i pochi acquirenti approfitteranno della situazione per sempre rinvilire. E il modo per smerciare i bovini ed a prezzi meno rovinosi si presenta abbastanza facile coll'istituzione di macellerie sociali.

I bovini in varie annate trascorse di scarsi prodotti, essendo vivissimo questo commercio, furono l'ancora di salvezza del possidente e dell'agricoltore. Ora anche questo salvataggio si dileguò.

L'avvenire dell'agricoltura si presenta ben fosco! Eppure tutti i pesi si caricano sul povero campo, come se si avesse deciso di ridurlo alla sterilità. Neppure in un'annata così terribile qual'è la corrente, nè Provincia, nè Comuni pensano a dimezzare le spese, ma occupansi invece giorno e notte per farne delle maggiori. Bisogna concludere che questo sistema rovinoso convenga a qualcuno.

Il lagno è generale e si accentua ogni giorno contro i macellai specialmente di Udine i quali continuano a vendere la carne all'antico prezzo, e come sempre s'incolpano le autorità che non sanno porre un freno all'ingordigia sfrenata di questi.

A mio parere in questo caso le autorità hanno ben poco potere, essendo i macellai padronissimi di vendere la carne al prezzo che loro meglio talenta.

Il vero mezzo di ridurli alla ragione sarebbe di fare i consumatori un tantin di sciopero sciegliendo le giornate in cui le botteghe sono piene di carne, cioè dal sabato alla domenica. Si potrebbe benissimo fare il sacrificio di stare tre o quattro giorni senza carne, tanto che s'imputridisca quella che tengono questi signori macellai, e così la lezione sarebbe data e molto salata perchè non venisse più la voglia di provocarne degli altri scioperi. In altri tempi, per una dimostrazione politica, si è pur fatto lo sciopero dei fumatori? O così, o subire la legge.

Finchè ci limiteremo a chiacchere e ad aspettare provvedimenti difficili ad attuarsi, i macellai continueranno beffandoci ancora a vendere carissima la carne.

Ospizi Marini. Il sig. Cornelio Giovanni addetto al Comitato Friulano degli Ospizi Marini parte alla volta di Venezia (Lido) per ricondurre a Udine i bambini scrofolosi che compirono ai bagni di mare la cura di 45 giorni, avverte quindi i genitori che il giorno 18 andante mese sieno presenti alla stazione all'arrivo del treno alle ore 8.08 pom. per ricevere dal suddetto sig. Cornelio i loro figli.

Gli emigrati triestini e la faccenda del contrabbando degli zigari a Milano. L'*Italia* del 12-13 corr. contiene una lettera dell'avv. Antonio Savagno, nella quale dichiara che non era nell'animo suo, nemmeno «il più lontano pensiero di offendere in qualunque modo i figli di quella nobile terra, per la quale nutro le più vive simpatie e divido le loro patriottiche aspirazioni.»

Poi vi è riportato quanto scrisse sull'argomento il *Giornale di Udine.*

E i *veri* emigrati triestini residenti a Milano hanno mandato all'*Italia* la seguente e dignitosa nobile protesta:

Onor. Direzione del giornale l'*Italia* — Milano, 10 agosto 1887. — Nel n. 218 (8 9 agosto) di codesto giornale sotto il titolo: *I retroscena del contrabbando a Milano*, vennero denunciati dei fatti molto gravi a carico di alcuni sedicenti *patrioti triestini.*

Siccome quell'articolo deve aver prodotto nel pubblico la più disgustosa impressione, così, per l'onore dei triestini in generale, i sottoscritti pregano codesta Onor. Direzione a voler inserire nel prossimo numero queste poche linee.

Senza discutere l'esattezza dei fatti esposti, i triestini residenti a Milano osservano che, in tutti i tempi fra i patriotti si sono insinuati individui che usurpavano quella qualifica per fini riprovevoli; così anche oggi può accadere facilmente che persone indegne di pronunciare il nome di Trieste — che forse non hanno neanche mai vista — si qualifichino per emigrati e commettano azioni disonorevoli. Non si può certamente impedire che dei bricconi sorprendano la buona fede del pubblico, perchè fatti altrettanto biasimevoli si verificano tutti i giorni per parte di gente d'ogni paese.

Ciò che importa notare si è, che i veri emigranti hanno sempre respinto sdegnosamente ogni contatto con gli indegni sfruttatori di tale titolo, e per quanto potevano hanno sempre cercato d'impedire quei fatti vergognosi.

Gli emigrati triestini sanno come si conquisti la patria coll'onestà, col patriottismo e con ogni sacrificio, e respingono ogni solidarietà con chi profana il nome di Trieste.

Essi fanno appello ai patriotti milanesi perchè si prestino a far cessare il deplorato scandolo ed a smascherare i colpevoli.

Con tutta considerazione.

Seguono le firme di 15 emigrati triestini residenti a Milano.

Una Società operaia in pericolo. Si annuncia da Trieste che quel Podestà Riccardo Bazzoni, è partito improvvisamente per Vienna, chiamato telegraficamente dal Ministro dell'interno.

Vociferasi che si tratti dello scioglimento della Società operaia, che conta 20 anni di esistenza ed ha un capitale di circa 20 mila fiorini.

Ingresso alle stazioni. Finalmente siamo lieti di registrare una buona disposizione presa dalla *Rete Adriatica.*

La Direzione della rete Adriatica ha stabilito derogare alla massima del divieto d'ingresso nelle stazioni, concedendo la facoltà di accedervi alle autorità civili e militari, alle persone che accompagnino al treno signore sole, vecchi e ammalati, ai domestici in livrea che portino piccoli bagagli, e a chi ottenga il permesso di entrare dal capo stazione, per giustificate ragioni.

L'ecclisse totale di Sole. Come abbiamo annunciato, il mattino del 19 corr. avremo un ecclisse totale di sole, ma che per noi non sarà che parziale. Vedremo il sole apparire sull'orizzonte coperto per circa 7[10 del disco lunare, non di più.

Gli astronomi di tutto il mondo, per osservare meglio il fenomeno, si riuniranno a Pietroburgo, ove l'eclisse sarà totale.

La linea centrale dell'eclisse passa attraverso all'Impero Russo ed all'Asia centrale; e la Russia, dove gli studii astronomici sono in grande onore, fa degnamente gli onori di casa alla scienza mondiale.

L'Italia in questa gara internazionale della scienza non poteva essere più degnamente rappresentata.

Il prof. Pietro Tacchini ed il prf. Annibale Riccò sono partiti per la Russia e da Biateka al 57° di latitudine Nord ed al 10° di longitudine Est da Pulkowa studieranno il breve quanto interessante fenomeno.

La nostra spedizione è munita di un equatoriale modesto, ma eccellente, e che ha una storia nella scienza.

E' un equatoriale di 12 cm. di diametro costrutto dal Plößl di Vienna e col quale il compianto Dembosky, in Lombardia, ha fatto studi interessantissimi sulle stelle doppie, e che alla morte di Dembosky il governo italiano ebbe la buona idea di acquistare.

Una tassa di 10 centesimi. Una disposizione ministeriale stabilisce che gli assegni bancari emessi dagli Istituti di credito pagheranno una tassa di dieci centesimi.

Pene pecuniarie condonate. La nuova legge 14 luglio 1887 n. 4702 (ser e 3ª) pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 stesso mese reca, tra le altre disposizioni relative alle leggi sul registro e bollo, anche la seguente:

«Sono condonate le pene pecuniarie «incorse e non pagate prima della pub«blicazione della presente legge, per «contravvenzione alla legge sulle vol«ture, purchè entro sei mesi dalla «pubblicazione della legge medesima «sieno presentate le volture pagando «le relative tasse.»

S'invitano per tanto quei possessori di terreni o di fabbricati, i quali non hanno ancora intestato in proprio nome sul catasto i rispettivi beni immobili, e intendono approfittare del beneficio accordato dalla legge, a voler presentare la domanda di voltura alla competente Agenzia delle imposte non più tardi del *17 gennaio 1888.*

Concorso a premi per Concimaie. Il Circolo Agricolo di Pozzuolo del Friuli, compreso dell'importanza che ha nell'economia rurale la buona conservazione del letame, allo scopo non solo di mantenere più che sia possibile le sue qualità fertilizzanti, ma altresì per il miglioramento delle condizioni igieniche delle abitazioni, dei cortili e delle acque potabili, benevolmente coadiuvato dal R. Ministero d'Agricoltura, apre un Concorso a premi fra i soci del Circolo, a qualunque Comune appartengono e fra tutti i proprietari e coloni del Comune di Pozzuolo, che scostandosi dalla dannosa incuria generale a tale riguardo, avranno conseguito qualche miglioramento nella costruzione e custodia delle concimaie delle loro aziende.

Il presente concorso ha particolarmente in mira di favorire il miglioramento delle concimaie delle piccole aziende coloniche, che in generale sono le più trascurate.

I premi, che il Circolo mette a disposizione della Commissione giudicante, nominata dal Comitato direttivo, sono i seguenti:

1. Un numero illimitato di attestati d'onore.
2. Un premio in danaro da lire 55.
3. Un premio in danaro da lire 35.
4. Due premi in danaro da lire 20.

La Commissione giudicatrice nell'assegnare i premi terrà conto principalmente:

a) della posizione della concimaia rispetto agli edifizi dell'azienda e al riparo dal sole e dai venti;

b) della capacità della concimaia proporzionatamente al numero e alla specie degli animali tenuti in istalla;

c) della impermeabilità delle superfici di contatto sia nella concimaia che nel relativo pozzetto;

d) del costo di costruzione relativamente all'importanza dell'azienda, alla stabilità che offre la concimaia stessa ed alla buona conservazione dello stallatico che vi si può conseguire;

e) del razionale trattamento dello stallatico nella concimaia.

Le domande dei concorrenti dovranno essere presentate alla presidenza non più tardi del giorno 31 ottobre 1887.

L'aggiudicazione dei premi verrà fatta entro l'anno 1887.

N. B. Per norma dei signori soci concorrenti, il Relatore tecnico del Circolo, terrà nella prossima adunanza del Circolo stesso, una conferenza sul miglior sistema di concimaia e sull'importanza della buona conservazione dello stallatico.

Dei vini di Puglia, che presero già una grande estensione nel loro smercio tanto in altre regioni d'Italia, come al di fuori, parla così il *Coltivatore* di Casale, offrendo, oltre alle notizie, anche una lezione ai coltivatori della vite in Italia. Esso dice:

«Tutte le Puglie e principalmente la provincia di Bari, sono diventate oggidì si può dire un'immensa cantina, tanto è l'abbondanza di vino che vien fuori ogni anno da quella sterminata estensione di vigneti.

«Bari, Barletta, Trinitapoli, Cerignola, Canosa, Minervino, Trani, Andrea, Bitonto, Corato, Bisceglie, Molfetta, Brindisi, Lecce, Gallipoli, Nardò, ecc., sono tutti Comuni che superano i centomila ettolitri di produzione annua, senza dire che molti di essi arrivano ai due ed ai trecentomila!

«E questa produzione è costituita quasi tutta da vino da taglio.

«Infatti tranne pochi Comuni delle Puglie, come Altamura, Melfi, Bovino, Gioia, ecc., che per trovarsi alle falde dell'Appennino, producono vini da mezzo taglio e da pasto, da Foggia a Gallipoli producono quasi esclusivamente vino da

taglio. Senochè diciamo subito — non è a credersi che questa qualità di vino abbia in Puglia un tipo fisso; tutt' altro. In Puglia abbiamo infinite gradazioni di vino da taglio.

« E invero, viaggiando nelle Puglie, visitando e le cantine private e gli stabilimenti vinicoli, vi accadrà d' incontrare vini differentissimi gli uni dagli altri, sia nel colore, sia nella forza alcoolica, sia nel sapore che alle volte è assai asciutto, astringente, austero, altre volte piuttosto amabile, anzi dolce addirittura.

« Gli stessi grandi stabilimenti d' uno stesso Comune non fabbricano vino eguale fra loro, poichè ognuno, pretendendo di far meglio, disdegna d' imitare l' altro.

« In Puglia, dunque, per ciò che riguarda la uniformità del tipo si sta più o meno alle stesse condizioni in cui ci troviamo noi dell' Italia centrale e settentrionale.

« Strano a dirsi! Mentre i pugliesi sono maestri nell' arte di educare la vigna, essi sono poi addirittura ignorantissimi (parliamo sempre in generale) in quella della confezione del vino.

« In Puglia si può dire che finora non si fabbricano dei vini ma semplicemente dei mosti, o tutt' al più dei mosto vini.

« L' arte di affinare queste materie grezze in modo da renderle più pregiate e conservabili, l' arte di trasformare queste stesse materie in modo da renderle direttamente atte al consumo, la vera industria vinicola insomma, nel senso più restrittivo della parola, è finora pressochè sconosciuta in quei paesi.

« L' industria vinicola in Puglia viene in una maniera tutta propria, maniera grandiosa, gigantesca se volete, ma che pur tuttavia non esce neppur essa da quello stato, diremo così, embrionale nel quale si trova l' organismo vinicolo nelle Puglie.

« Per vero dire però i pugliesi hanno avuto finora delle buoni ragioni per non doversi curare gran fatto di uscire da questo stato.

« E la prima, e ad un tempio la più soda di tutte, quella del facilissimo smercio che finora hanno incontrato i loro vini, tali e quali essi erano.

« Certo quando — com' è successo, fino ad oggi colà giù — si trovano compratori in grande abbondanza che pagano lautamente i mosti, od i vini appena ch' escono dal tino comunque essi siano, certo — diciamo — non val la pena di star lì a prendersi tanti sopraccapi per migliorare e trasformare quei prodotti.

« Ma i pugliesi che son gente assai perspicace, debbono aver già compreso che questa *cuccagna* sta per finire.

« Un avvenire niente affatto chiaro e rassicurante si prepara ai vini delle Puglie.

« E' tempo di pensare seriamente ad armarsi per difendersi contro i danni di una possibile e non lontana crisi vinicola, che indubbiamente riuscirebbe funestissima all' economia di quei paesi non solo, ma anche dell' Italia intera. »

Teatro Minerva. Questa sera riposo. — Giovedì *Serata* del baritono *Agostino Gnaccarini.*

Dopo il secondo atto verra eseguito il duetto fra il baritono e il basso dei *Puritani.*

BIBLIOGRAFIA

Slavia italiana. Le vicinie — dell' avv. Carlo Podrecca. — Cividale. Fulvio Giovanni editore 1887.

II.

Il dott. Podrecca, al quale non dissimuliamo, che avrebbe potuto meglio e più chiaramente ordinare i suoi documenti, circa a quel resto di Slavia che esiste in Friuli e che si andò per azione spontanea della civiltà latina sempre più restringendo, ha fors'anco, come un autore qualunque innamorato del suo soggetto, esagerato nell'importanza da lui data alla stirpe slava, accolta in Friuli dai duchi longobardi, anche per popolare a proprio profitto quelle terre che erano rimaste incolte ed abbandonate dopo le tante invasioni barbariche che si succedettero nel nostro paese, che divenne, ed è ancora, una porta aperta per essi. Ha esagerato diciamo, e lo prova una sola citazione, cioè di avere veduto degli Slavi perfino negli *scatoleri* del bosco del Cansiglio, che derivano invece dai Sette Comuni del Vicentino, ed in una delle cui cappanne noi abbiamo trovato sullo sgabello dappresso al letto di quei montanari la Gerusalemme liberata del Tasso. Egli si vale anche di alcune nostre parole per mostrare, quello chè noi pure avevamo affermato, le traccie che restano in nomi di villaggi e di località della antica colonizzazione slava, ed anche in qualche termine del dialetto, come quello di *pustole*, che vale appunto terreno abbandonato in lingua slava da cui il dialetto friulano tolse questo termine.

Dopo le indicazioni da noi dategli e quella di avere mostrato come i nomi di origine slava dati a certi villaggi scendendo dai monti orientali e tenendo il mezzo della pianura friulana e là appunto dove essa era più sterile, si estendono dai due lati come in una specie di T quando sono giunti al Tagliamento e lasciano presso a quel fiume le maggiori traccie; il dott. Podrecca poteva anche soggiungere come sul fondo carno-veneto fuso dal romanismo colonizzatore, si erano andati italianizzando tutti questi *Sclafs*, o *Sclavons*, che avevano in Friuli cercato e trovato asilo sulle sue terre abbandonate ed incolte, da essi medesimi denominate *pustole*. Ciò accadde allo stesso modo dei castellani feudatarii tedeschi importati tra noi da alcuni dei patriarchi del Temporale, che avevano anch' essi, come i papi, i loro *nepotes*. Ma chi volesse fare, come il prof. Zahn, del Friuli una colonia tedesca dietro qualche traccia di nomi, avrebbe la stessa fortuna di chi volesse farne una Slavia italiana altrove fuori che in un distretto dei monti orientali. Colà furono appunto le *montagne*, dove gli altri li lasciavano soli, che conservarono gli ultimi avvanzi della stirpe slava; mentre in tutto il resto essendovi l'*ambiente latino*, che prevaleva non solo col numero e colla lingua, ma anche colla civiltà e con maggiori tradizioni di una storica coltura, esso assimilò a sè medesimo tutti quegli elementi eterogenei, che vi sono totalmente scomparsi ed ignorati perfino da quei pochi che per la loro origine possono avere ancora un po' di sangue slavo nelle vene, ma poco di certo, anche nei villaggi che hanno nome d'origine slava.

Il dott. Podrecca ci fa perfino la grazia di dare origine slava alla famiglia di chi scrive, come un vescovo greco a Venezia lo battezzava quando era ancora giovane per greco, giudicandolo dalla fisionomia, ed il pittore Lipparini volle averlo a modello per uno de' suoi eroi greci, che a Missolungi giuravano dinanzi al loro vescovo di liberare la patria. Non vi meravigliate di niente; se un condiscepolo dell'Università volle trovare nel suo profilo fino la fisonomia caratteristica di Dante. Che egli fosse un frutto derivato da una distrazione del grande poeta nella sua *grotta di Dante* di Tolmino?

Come si vede, se chi scrive volesse andare in traccia delle origini della sua famiglia, che da circa duecento settant'anni fa da Martignacco scese a Talmassons lungo l'antica via romana della Stradalta, ne' cui pressi in un campo dei Valussi ricorda da fanciullo (ed è del tempo) che venne scoperta un'urna cineraria, di quelle che si solevano riporre presso alle colonne miliarie, egli sarebbe molto imbarazzato; ma lo sarebbero del pari, nonchè tutti i Friulani, gli altri abitanti dell'Italia, da lui come dal dott. Podrecca voluta libera dal giogo straniero. Sa però di essere italiano, e questo gli basta. E come tale, quando rappresentava al Parlamento la valle del Natisone, egli che conosceva i sentimenti patriottici non solo del dott. Podrecca e di tutte le persone colte del Distretto slavo, ma anche dei più rozzi abitatori della montagna, raccomandava, che senza usare nessuno dei mezzi tedeschi o russi, si cercasse d'italianizzare anche nella lingua e nei costumi quel rimasuglio della stirpe slava in Friuli, non soltanto coll'istruirlo ma colla costruzione delle strade in tutta la montagna, col propagarvi la frutticoltura ed ogni buon insegnamento pratico della industria agricola addatta ai luoghi. Non dubitava egli del patriottismo di quegli Slavi da secoli ospitati dall'Italia nel nostro Friuli, e ciò tanto meno che tutti i loro interessi li portano verso Cividale ed Udine, dove esitano i loro prodotti e dove ricevono la loro educazione; ma non ignorava nemmeno le mene del *panslavismo russo*, che ancora più di mezzo secolo fa dispensava il ritratto dello czar Nicolò ai Morlacchi e calici e pianete ai preti della Chiesa orientale, od ortodossa come la chiamano, e faceva studiare mediante i suoi consoli la Dalmazia, e che affermava dovere quell'antico dominio della Repubblica di Venezia diventare russo, e che nel 1849, dopo l'aiuto prestato all'Austria ingrata in Ungheria, sperava di avere intanto le Bocche di Cattaro come un compenso dovuto e promesso. I fatti di poi e gli eccitamenti della polizia imperiale a tutti i più rozzi Slavi penetrati nei ritagli dell'Italia orientale, le brutali violenze che si commettono da quelle stirpi non solo in Dalmazia, in Istria ed a Trieste, ma anche nel nostro Friuli orientale, sono tali non solo da confermare, ma da aggravare le vecchie tendenze, per cui giova creare almeno nel Regno una forza di resistenza. Noi rispettiamo più di tutti il *principio di nazionalità*, ma sempre entro ai confini geografici naturali. Noi non pretenderemmo nemmeno di far nostri i Grigioni della Svizzera e nemmeno il Cantone del Ticino, che si spinge come un cuneo nella Lombardia a cui attinge anche la sua cultura; ma non permetteremmo mai, che nel Regno gli avvanzi di una stirpe di diversa origine esercitassero le violenze contro gl'Italiani del *croatismo* invadente. Ripetiamo poi, che il dott. Podrecca, se mette in vista all'Italia il suo paese di origine, non vuole altro, se non che qualcosa si faccia per esso.

Ed ora parleremo dell'idea del dott. Podrecca sulle *vicinie.*

TELEGRAMMI

Coburgo in Bulgaria.

Tirnova 14. Il principe di Coburgo ebbe entusiastica accoglienza a Tirnova. Domattina riunirassi la *Sobranje*. Coburgo andrà poscia a Sofia ove costituirassi definitivamente il gabinetto.

Tirnova 14. Stamane cantossi il *Tedeum* nella cattedrale gremita. Poscia il Principe recossi alla *Sobranje* onde prestare il giuramento fra vivissime e lunghe acclamazioni dei deputati. Stasera grande banchetto. Domani riunione dell'Assemblea e formazione del gabinetto. Posdomani partenza per Filippopoli ove giungerassi giovedì

Tirnova 15. Tutti i ministri hanno rassegnato le loro dimissioni per facilitare la formazione di un gabinetto omogeneo.

Il principe aggiornerà la sua decisione a dopo il suo ingresso a Sofia.

Rustciuk 15. Il comandante la guarnigione di Sciumla diede nel « Grand-Hôtel » un banchetto in onore del principe.

Rivolto al principe, disse:

« L' armata bulgara darà i beni e il sangue a Ferdinando di Coburgo e gli rimarrà fedele sino al suo ultimo respiro. »

Frenetici applausi.

Una circolare della Porta e un incendio.

Costantinopoli 15. La Porta spedì una circolare alle potenze nella quale dopo aver accennato alla dichiarazione di Coburgo di non partire prima che le potenze si fossero accordate, dopo aver parlato dell' ingresso di Coburgo in Bulgaria, dichiara che benchè si astenga da ogni rapporto ufficiale col principe, desidera di conoscere il punto di vista delle potenze circa la condotta del principe e le istruzioni date ai loro agenti a Sofia e il loro apprezzamento sul modo migliore di sciogliere la questione.

Costantinopoli 15. Iersera a Scutari sul Bosforo, 1200 case, la maggior parte di legno, furono incendiate. Nessuna vittima.

Una dinamitarda.

Londra 15. Una signora francese fu arrestata a Lowes (isola Wight). E' certa Dupoint, modista a Parigi. Le fu trovata una valigia con tre pacchetti, che vennero sottoposti ad esame credendosi dinamite. Imputasi la Dupoint dell' intenzione d' attentare contro la residenza reale di Osborne.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 14 agosto

R. I. 1 gennaio 95.43 — R. I. 1 luglio 97.40
Londra 3 m. a v. 25 30 — Francese a vista 100.45

Particolari.

VIENNA, 15 agosto

Rend. Aust. (carta) 81.40. Id. Aust. (arg. 82.80
Id. (oro. 112.90
Londra 12.60, Nap. 9.96

MILANO, 15 agosto

Rendita Italiana 97.72 serali 97.67

PARIGI, 15 agosto

Chius. Rendita Italiana 96.65
Marchi 123.50 l'uno

P. Valussi, Direttore.
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore .30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.35 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.5 pom.	»	» 12.37 pom
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti